

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 7

CITTA' DEL VATICANO

10 LUGLIO 1954

NELLA FESTA DI S. PIETRO LA GUARDIA PALATINA RINNOVA LA SUA FEDELTA' ALL'AUGUSTO SUCCESSORE

La Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità ha celebrato, domenica 27 Giugno, la sua festa annuale militare, nel vasto Cortile del Belvedere. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 18. Dietro le transenne un numeroso e folto pubblico multicolore si assiepa in attesa della sfilata.

Alle ore 18, salutato dai rituali squilli di tromba, faceva ingresso alla Tribuna d'onore S. E. Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato, che veniva ossequiato dal Comandante Conte Prof. Francesco Cantuti Castelvètri, dallo Stato Maggiore e dal Cappellano Capo Mons. Amleto Tondini.

Dopo di aver scambiato i convenevoli saluti con le Autorità e gli Ospiti illustri, si ordinava l'Alza-bandiera. S. E. Mons. Grano, accompagnato dal Comandante, dal Cappellano Capo e da rappresentanti dei Corpi Armati Pontifici passava in rassegna le Compagnie schierate nel Cortile.

Seguiva la premiazione d'onore degli Ufficiali e delle Guardie citate all'ordine del giorno.

Aveva poi luogo il giuramento di un folto gruppo di Allievi.

Il Comandante Cantuti Castelvètri di fronte al gruppo schierato, pronunciava la rituale formula del giuramento di fedeltà verso l'Augusta Persona del Santo Padre, che era confermata dai giovani col grido: «Lo giuro».

Il Cappellano Capo Mons. Amleto Tondini dinanzi al microfono rivolgeva alla Guardia Palatina elevate parole di circostanza, che riportiamo a parte.

Dopo le parole del Cappellano, applaudite a lungo dalla folla, si è iniziata la sfilata delle varie Compagnie.

Con i reparti quest'anno sono sfilate anche le bandiere con le armi dei vari Sovrani Pontifici sotto cui la Guardia Palatina ha prestato servizio d'Onore. E' stata una piacevole nota folcloristica, largamente applaudita dal pubblico.

Il Comandante Cantuti ha poi invitato le Guardie ad elevare il pensiero al Sommo Pontefice con le seguenti nobili parole:

«Signori Ufficiali, sottufficiali, caporali, guardie palatine, eleviamo ora tutti insieme il nostro pensiero alla Sacra Persona del Sommo Pontefice e uniti con coloro che hanno prestato giuramento, rinnoviamo la nostra promessa di servire il Sommo Pontefice con fedeltà e onore.

Ricordiamo che questo solenne impegno non obbliga solo a compiere con zelo il nostro servizio, ad essere pronti, se necessario, a qualsiasi sacrificio, ma ci obbliga in modo particolare ad essere dei veri soldati cristiani, esempio a tutti nel servizio, nella famiglia, nel lavoro, nella società. Solo così potremo dimostrare la nostra filiale gratitudine al Santo Padre, per l'onore che ci concede di prestare il nostro umile servizio ai piedi del Suo Augusto Trono. Solo così potremo affermare di aver assolto l'impegno volontariamente assunto. Solo così alla fine potremo dire di avere onorato la nostra bandiera».

Ordinava poi l'Ammaina bandiera. S. E. Mons. Grano, alla fine della bella cerimonia, si congedava dagli ospiti, esprimendo il suo compiacimento al Comandante ed al Cappellano.

Tra le personalità vaticane erano: il Conte Moroni, Brigadiere Generale f.f. Comandante della Guardia Nobile di Sua Santità; il Principe Di Napoli Rampolla Don Enzo, Esente Aiutante Maggiore della Guardia Nobile di Sua Santità; il Marchese Fioravanti, Cadetto Aiutante della Guardia Nobile di Sua Santità; il Barone Pfyffer d'Altschhofen, Colonnello Comandante la Guardia Svizzera Pontificia; il Ten. Colonnello Ruppen, della Guardia Svizzera Pontificia; il Ten. Colonnello Bernardo, Vice Comandante della Gendarmeria Pontificia; Mons. Sesolo, Cappellano della Gendarmeria Pont.; Mons. Ernesto Civardi, Sostituto della Sacra Congregazione Concistoriale; l'on. avvocato Francini, Assessore al Comune di Roma; i comm. Serafini, Vastano, Angelini, Rosati e Cozi del Circolo di San Pietro.

Tra le personalità italiane: S. E. il Gen. di Corpo d'Armata Albert, Com.te Militare del Territorio di Roma; S. E. il Gen. di Cor-

po d'Armata Morosini, Com.te Generale dell'Arma dei Carabinieri; Generale Anedda Com.te la IV Brigata Carabinieri di Roma; Generale Carolei, Medaglia d'Oro; Generale Anderson, Colonnello Meoli, Com.te la Legione Allievi Carabinieri; Cap. Blasetti; il Commissario di P. S. di Borgo; il dott. Clarizio, dell'Ispettorato Generale di P. S. presso il Vaticano.

Si chiuse così una semplice, bella e simpatica festa che diede al numeroso pubblico una chiara dimostrazione di amore e di fedeltà all'Augusta Persona del Santo Padre.

IL DISCORSO DEL CAPPELLANO

Qui, non una di quelle parate spettacolari, destinate a dare la prova della forza materiale di uno Stato, che riponga la sua fiducia nel peso delle armi. No, non si ostentano gli strumenti della violenza, sotto lo sguardo di Colui che, rappresentante di Gesù sulla terra, e vuole e predica la pace, soltanto la pace.

Qui voi vedete sì una schiera di uomini che indossano un'uniforme, ed impugnano un fucile. Ma l'una e l'altro non sono che un simbolo: simbolo di una potenza morale, che supera quella degli eserciti più agguerriti del mondo; di una grandezza, che merita l'ammirazione dei saggi.

Sotto quella divisa c'è una fede, che non conosce sconfitte, che conquista più delle spade. Ho detto «una fede», ma avrei dovuto dire «la fede»: la fede dei padri, la fede cattolica: ardente, operante.

E' questa fede e questa soltanto che ha chiamato a raccolta i nostri uomini sotto la Bandiera del Papa. Ed è principalmente questa fede che i soldati del Papa esercitano. Quando essi sono convocati in Vaticano, prestano sì i loro invidiati servizi nell'anticamera del Santo Padre, figurano nelle solenni cerimonie pontificie, e fanno anche esercitazioni militari. Ma la parte migliore della loro vita «palatina» — siamo orgogliosi di dichiararlo pubblicamente — essi la dedicano ad illuminare sempre più la loro fede, a rinfoculare la loro pietà, a stimolare il loro spirito di apostolato; persuasi che in una profonda coscienza religiosa sta l'insostituibile sostanza della loro istituzione.

Il mondanio di oggi sogghigna davanti a soldati, che si preoccupano di istruzione religiosa e di frequenza dei Sacramenti. Perché, per lui, soldato è solamente quell'uomo che irrobustisce i suoi muscoli, ed impara a lanciare almeno una piccola bomba atomica contro il nemico!

E' questo, o Signori, uno dei tanti segni

La festa religiosa

La festa annuale della Guardia Palatina d'onore di Sua Santità, che domenica 27 giugno ha avuto una prima manifestazione nel Cortile del Belvedere con la pittoresca parata militare, ha avuto il 29 successivo il suo coronamento nella solennità liturgica di San Pietro apostolo patrono del Corpo, con una funzione religiosa che ha visto ancora ri-

niti, nelle pittoresche tenute di gala, tutti gli appartenenti alla Famiglia palatina.

Nel Cortile del Triangolo, da cui si accede al Quartiere della Guardia, era stato eretto per l'occasione, sullo sfondo di un ampio pannello rosso sormontato da un baldacchino, l'altare per la celebrazione della S. Messa. Di fronte era disposto lo schieramento delle Guardie, inquadrato nei loro reparti, il Gruppo dei ragazzi e quello degli anziani. Poco prima delle 8,30, accompagnato dal Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvètri, è giunto sul posto l'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, Monsignor Carlo Grano, cui un picchetto in armi ha reso gli onori di rito; era a riceverlo sul portone l'Ill.mo e Rev.mo Cappellano della Guardia Palatina, Mons. Amleto Tondini, Reggente della Cancelleria Apostolica. Dopo aver sostato in preghiera, l'Illustre Prelato ha indossato i paramenti liturgici e ha iniziato la celebrazione del S. Sacrificio, assistito all'altare dallo stesso Cappellano Mons. Tondini e dal Vice-cappellano Rev.mo Mons. Carlo Zoli, della Segreteria di Stato di Sua Santità. Durante la S. Messa i presenti, seguendo l'azione liturgica che si svolgeva sull'altare, hanno recitato sotto la guida del Rev.do P. Sebastiano Zampogna le preghiere del Messale nonché la preghiera della Guardia Palatina e l'atto di consacrazione del Corpo al Sacro Cuore.

Dopo la lettura del brano evangelico l'Eccellentissimo Celebrante ha rivolto ai presenti un vibrato discorso, di cui si riportano qui di seguito i punti più salienti.

San Pietro è il vostro Patrono, o componenti il Corpo della Guardia Palatina — ha iniziato Sua Eccellenza Mons. Sostituto — ed è anche Patrono dell'Urbe, di questa grande Roma della quale siete voi tutti benemeriti e affezionati cittadini. E nella festività di questo grande Santo desidero brevemente lusingarvi la Sua figura: la magnifica figura di Simon Pietro che si eleva alta e solenne nei secoli in un superbo atone di gloria e di dottrina.

Ricordo due fatti degni di particolare attenzione. Il giorno in cui Gesù ricevette il battesimo nelle acque del fiume e si rivelò come il Cristo al Precursore, Simone si trovò confuso nella folla e si smarri; passò la notte in una grotta, ma il mattino seguente ecco accorrere presso di lui Andrea che lo ricercava e che, incontrato il Maestro, aveva trascorso in sua compagnia tutto il pomeriggio del giorno avanti. Sconvolto ed ansante il fratello gli dice: «Simone, abbiamo trovato il Messia!». Simone non rispose nul-

del pauroso sbandamento delle idee, che ci fa dubbiosi sulle sorti della nostra civiltà.

Io invece ritengo che, se salvezza ancora c'è per questo mondo impazzito e sconvolto, essa non verrà — siatene certi — dagli eserciti imponenti, forniti di ordigni termonucleari; ma precisamente dalle, purtroppo, esigue schiere di uomini, che credono fermamente in Cristo, e generosamente operano secondo il suo Vangelo. Haec est victoria, quae vincit mundum: fides vestra!

Guardie Palatine, siate fieri della scelta che avete fatto. Reputatevi altamente onorati di essere, quasi rappresentanza di tutto un popolo, vicini alla Cattedra del Vescovo di Roma, ed al Trono del più alto tra i Sovrani. Continuate con disinteressata diligenza a prestare i vostri servizi; come attesa il folto gruppo dei premiati. Ma soprattutto, tendete ad elevare sempre più il vostro fervore religioso; e scopo, e forza e gloria della vostra milizia; e incontenibile fermento di ogni cristiana conquista.

Allievi della Guardia Palatina, voi col vostro giuramento a questo vi siete impegnati. Che nessuno tradisca la parola data! Fedeli a Cristo, e fedeli al Papa! Fide constamus avita!

AVVISO

Come negli scorsi anni, nei mesi di luglio e agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa festiva nella Cappella San Pietro e l'apertura della Sala Convegno del Quartiere.

Nello stesso periodo viene sospesa la pubblicazione di Vita Palatina che riprenderà col prossimo ottobre.



Le Autorità e il Comandante al momento dell'Alza Bandiera

la, ma volle subito recarsi a vederlo di persona. Giunto al suo cospetto, Gesù lo fissò in volto; il verbo sta a precisare lo sguardo che scende nel cuore e turba lo spirito. Ed infatti Simone sentì tutta la profondità di quegli occhi che gli leggevano nell'animo e ne rimase conturbato. Simile smarrimento egli proverà quando Gesù — dopo il triplice rinnegamento — passando nel portico di Caifa, lo guarderà fisso in faccia. Questa seconda volta Pietro sentì spezzarsi il cuore; e pianse.

Colpiti dalla potenza dei miracoli di Gesù ancor più che dalla sua parola a loro oscura e di non facile interpretazione, i discepoli sentivano nella suggestione delle parabole una nuova dottrina; e le sentivano così come oggi noi le troviamo efficacemente esposte, specialmente nel Vangelo secondo San Marco, interprete e segretario di Pietro.

Pietro, primo degli apostoli, provò dolore e tormento per avere rinnegato il suo Maestro. Egli che, per infinita misericordia, era destinato a rappresentare la base infrangibile, che doveva sorreggere nei secoli la costruzione divina della Chiesa Cattolica. Servo e apostolo tutto ardente di amore per Gesù, la sua passione è fortissima, perché temprata dalla parola del Maestro, ma ancor più dalla grazia divina, che fece scendere in quell'animo impetuoso e ardente l'amore della carità, il dolore delle proprie mancanze, il rimorso per il rinnegamento.

Dopo aver detto dell'attività apostolica di Pietro che è tutto un inno di riconoscenza a Cristo, e, dopo avere insistito sul suo duplice specifico carattere di servo e di apostolo, l'Eccellente Celebrante ha concluso invitando le Guardie Palatine a venerare in Pietro il primo Reggente e Capo della Chiesa nascente, prima santa figura nella comunità cristiana per quel primato spirituale che discende lungo i secoli nel pontificato romano dal « gran viro a cui Nostro Signore lasciò le chiavi ».

Oggi il Successore di Pietro è al centro di una polemica universale; la controversia che conta è una sola: quella tra Cristo e il Suo avversario, quella fra il Vicario di Cristo e i suoi nemici.

A voi, Guardie Palatine, la consegna solenne di essere dispensatori di quella Carità e di quell'Amore che, a differenza di ogni altra moneta, possono arricchire smisuratamente il mondo.

Al momento della Comunione l'imponente afflusso delle Guardie all'altare ha dimostrato come tutti avessero compreso, al di là di ogni manifestazione esteriore, l'intimo significato della cerimonia.

Terminata la Messa Mons. Sostituto si è ancora soffermato a pregare e poi, accompagnato nuovamente dal Comandante e salutato con gli onori prescritti, si è allontanato dal Cortile.

I reparti hanno assunto allora lo schieramento di marcia e attraverso il Cortile del Belvedere, il Cortile dello Svizzero e la Via delle Fondamenta hanno raggiunto Piazza S. Pietro, dove sono stati fatti segno a una manifestazione di simpatia da parte dei moltissimi fedeli che si avviavano verso il Tempio.

Entrate nella Basilica, le Guardie si sono disposte davanti all'altare della Confessione, e con la recita collettiva del Credo hanno rinnovato sulla tomba del loro celeste Patrono il proprio atto di Fede. In seguito il Reverendissimo Cappellano ha letto la Preghiera della Guardia Palatina all'Apostolo San Pietro, chiudendo così la celebrazione.

Durante la S. Messa, la Banda Musicale, sotto la direzione del M.^o Antonino De Luca, ha eseguito con la consueta valentia i seguenti brani sacri:

La Preghiera di Verdi; l'Ave Maria di Dobici; il Jesu mi dulcissime di Perosi; l'Ave Verum di Mozart; il Quam bonum di Lasso.

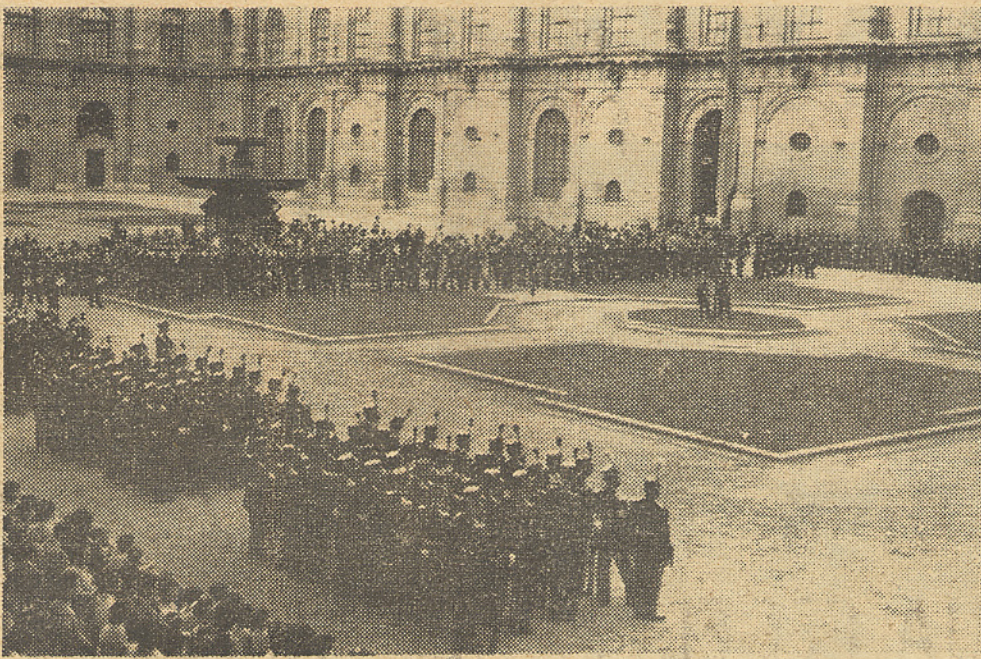
CRONACA NOSTRA

NOZZE D'ARGENTO

Il 16 giugno scorso, nella Chiesa di S. Giovanni di Fiorentini, ha celebrato il XXV di matrimonio il maresciallo furiere Ranieri Guglielmo, della Compagnia Deposito, unitamente alla consorte Signora Virginia Gentili, ai figli e ad un folto stuolo d'invitati.

LUTTI

Il pensionato Tirocchi Fernando, la guardia Alasia Giuseppe e il sergente Ferrazzi Mario hanno perduto la Mamma. Le condoglianze più sentite di tutte la famiglia Palatina.



Nel Cortile del Belvedere: un aspetto della cerimonia militare

Autorevoli adesioni IMPRESSIONI DI UNA GUARDIA

Città Vaticana, 28/6/1954

Conte Cantuti

Comandante Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità

Città del Vaticano

«Plaudendo perfetta riuscita Festa Patronale sono lieto auspicare singoli membri benemerita fedele Guardia Palatina ogni prosperità nel Signore - Montini Prosegretario».

Città Vaticana, 26/6/1954.

Conte Cantuti

Comandante Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità

Città del Vaticano

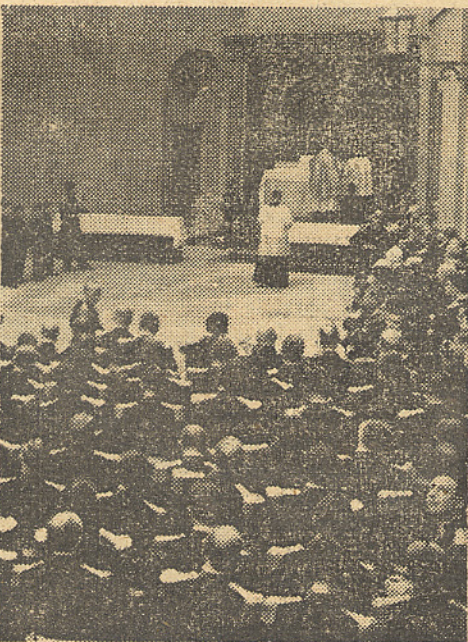
«Vivamente grato del premuroso invito formulo i migliori voti per la perfetta riuscita della prossima festa patronale del Corpo cui auguro ogni felice incremento - Dell'Acqua Sostituto».

Città del Vaticano, 29/6/1954

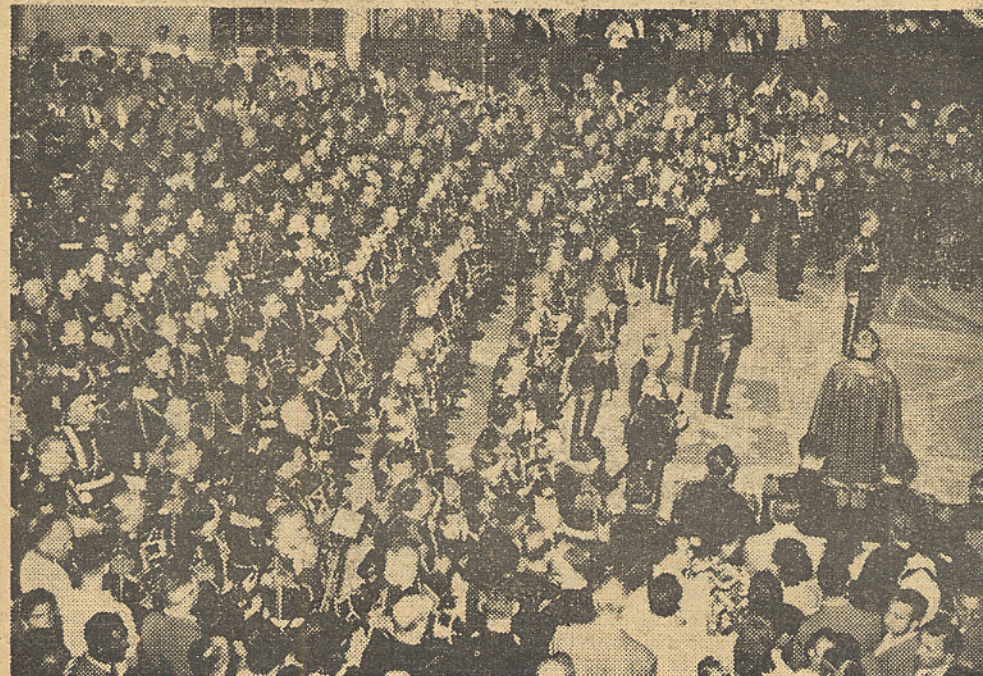
Conte Cantuti

Via dell'Erba - Roma

«Festa annuale egregia Guardia Palatina Le giungano devoti cordiali auguri - Monsignor Sacrista».



Durante la festa religiosa



La Guardia Palatina rinnova la sua professione di fede davanti alla Tomba dell'Apostolo

Ogni anno la Festa del Corpo delle Guardie Palatine appare sempre nuova, sempre piena di spiritualità. Ed è proprio questa la caratteristica della cerimonia ormai secolare nella quale vengono raccolte nuove reclute per il Corpo con il loro annuale giuramento e con la premiazione per i migliori.

Tutte belle le divise: quelle dei piccoli come quelle degli anziani e soprattutto ordinato il procedere sia delle giovanissime unità come delle più anziane. Ottimo il Corpo bandistico che ha mostrato la sua preparazione sempre più accurata.

Le parole del Cappellano militare hanno fissato nei cuori dei numerosi famigliari ed amici presenti alla Festa quali siano le particolarità peculiari di questa Milizia, armata sia di armi lucide e terse ma di armi non fatte per seminare dolore e stragi ma tutte tendenti unicamente alla pace, a quella pace voluta da Colui al servizio del quale queste armi e questi armati sono destinati, al Vicario di Cristo in terra; armi e armati per la pace! Soldati di Cristo tutti pieni di una sola Fede in Lui, fede sincera, semplice, come semplice fu la cerimonia, come semplici e belle furono le parole del Cappellano del Corpo.

Tutte quelle bandiere che vedemmo sfilare, dalla più antica a quella attuale, avevano un palpito di vitalità e di austerità secolare; avevano una storia loro che parlava a tutti i presenti visibilmente commossi, accompagnate dal suono della musica del Corpo: lo stesso magnifico Cortile del Belvedere rendeva la Cerimonia ancor più maestosa quando le autorità Religiose e quelle Militari passarono in rivista le Guardie Palatine dalle più giovani alle più anziane.

Verso il termine della cerimonia i presenti si riversarono intorno alle Guardie per poterle ammirare da vicino; erano padri, madri, fratelli, sorelle, amici che volevano vedere da vicino il loro caro in divisa, volevano ammirare le antiche uniformi vestite e portate dai loro cari e quella stessa appassionata curiosità di vedere ed ammirare la notammo anche in tanti presenti.

Poi la schiera delle Guardie Palatine, sempre in perfetto ordine, ripassò le arcate secolari del Cortile del Belvedere e s'avviò compatta alla Sede del Comando; ed allora fu una fusione completa, bella a vedersi, dei famigliari e degli amici con le Guardie Palatine di ritorno dalla cerimonia, fusione intima di spiriti e di cuori, fusione veramente sincera e che dimostra la spontaneità della cerimonia medesima. E mentre la folla lentamente ripassava davanti alla chiesa di Sant'Anna ed usciva piena di rispetto, da quelle mura, tutti quei cuori e tutti quegli spiriti rimasero ancora presenti; lo abbiamo provato noi stessi, e per parecchio tempo, in quello stesso luogo dove la cerimonia bella ed austera aveva avuto il suo svolgimento.

P. M. G.

I premiati

In occasione della festa del Corpo, la Santità di Nostro Signore Papa Pio XII, accogliendo le proposte fatte dal Comando, si è benignamente degnata di conferire le onorificenze e decorazioni ai sottoelencati:

Capitano Usai Cav. Dott. Michelangelo, la Commenda di San Silvestro Papa;

Capitano Aloysi Cav. Dott. Vincenzo, la Commenda di San Silvestro Papa;

Capitano Di Giorgio Comm. Angelo, il Cavalierato di S. Gregorio Magno;

Sottotenente Medico Martinelli Dott. Comm. Enrico, il Cavalierato di S. Silvestro Papa;

Tenente Cremisini Dott. Cav. G. Battista, la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice»;

Sottotenente Pallei Cav. Giovanni, la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice»;

Sergente Palmieri Stanislao, la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice»;

Caporale Monaco Antonio, la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice».

Medaglia Benemerenti Oro — Per aver compiuto cinque anni di servizio senza assenze — dopo aver ottenuto la Medaglia Benemerenti Argento — al:

Sergente Morra Dr. Tommaso, Caporale Sansoni Italo, Guardia Pontani Pietro.

Medaglia Benemerenti Argento — Per aver compiuto tre anni di servizio senza assenze — dopo ottenuto la Medaglia Benemerenti Bronzo — al:

Sergente Labonia Dr. Ernesto, Caporale Borsese Fortunato, Caporale Della Rosa Guido, Guardia Bugliosi Oreste, Guardia Porreaga Arimondi.

Medaglia Benemerenti Bronzo — Per aver fatto due anni consecutivi senza assenze ai servizi, al:

Sergente Ferrazzi Dr. Mario, Caporale Marulli Massimiliano, Guardie: Bertini Francesco, Dellatte Francesco, Ottaviani Alfredo, Rossetti Renzo, Gafforio Francesco, Marcantonio Giuliano, Bellincampi Luigi, Rossi Oreste, Rotili Sostene, Struglia Claudio, Marini Giuseppe, Selva Franco, Musicante Pausillo Giuseppe.

Ricevono la Croce di Anzianità d'Argento — Per 30 anni di servizio nel Corpo:

Capitano Usai Dr. Cav. Michelangelo, Tenente Villa Cav. Felice, Tenente De Stefanis Comm. Gaetano, Sottotenente Brevetti Pietro, Maresciallo Taschini Stefano, Sergente Felici Giuseppe, Caporale Zeppilli Riccardo, Guardie: Pasqualini Antonio, Ronchini Ermenegildo, Papilli Silvestro, Frattali Nazzareno, Caporale Musicante Prosperi Muzio.

Ricevono la Croce di Anzianità di Bronzo — Per 20 anni di servizio nel Corpo:

Tenente Imbrighi Dr. Cav. Uff. Gastone, Tenente Cremisini Dr. Cav. G. Battista, Sottotenente Buttaroni Cav. Alberto, Sergente Palmieri Stanislao, Sergente Taddei Luigi, Sergente Russo Cataldo, Caporale Piccolomini Alfredo, Caporale Santangelo Pietro, Guardie: Sabbatini Angelo, Borzoni Luigi, Di Nisio Angelo, Monnazzi Cesarino, Morgia Simmaco, Fabiotti Giulio.

Cose che fanno compassione!

Leggiamo sul Paese Sera del 28 giugno:

«Voglio anch'io un cappello come quello di papà», diceva ieri sera in Vaticano, nel cortile del Belvedere, un bambino di cinque o sei anni che si trovava vicino a noi. Questo bambino aveva riconosciuto il padre fra le guardie palatine che erano lì tutte riunite in occasione della loro festa, e non faceva che chiedere alla madre perché il babbo si fosse intabarrato a quel modo e perché non comprassero anche a lui un vestito ed un cappello come quelli del padre.

Ma tutta l'atmosfera era pittoresca; preti, monache, pellegrini e famigliari erano intervenuti in gran massa; e dopodiché tutti quanti furono entrati (sic!) nel pathos a suon di musica, la cerimonia si iniziò con la premiazione alle più meritevoli e più anziane guardie del Papa che vennero chiamate una ad una dall'altoparlante.

«Lo giuro!», gridarono poi tutti quanti in coro i nuovi adepti alla guardia quando fu loro chiesto se erano disposti a giurare eterna fedeltà al Papa; e con sincronicità simile a quella con cui avevano fatto il solenne giuramento, tirarono fuori i fazzoletti e si asciugarono il sudore che grondava loro fin sugli occhi da sotto le falde dello impennecciato cappello.

E venne la volta di Monsignor Tondini, Cappellano della Guardia, che fece il discorso di rito. «Il mondano sogghigna — disse fra l'altro il Monsignore — di fronte a voi, guardie palatine, perché per lui il soldato è soltanto chi impara a lanciare almeno una piccola bomba atomica. Io ritengo invece che se ancora c'è salvezza per questo mondo impazzito e sconvolto, non verrà certo dagli eserciti termonucleari, ma da voi che

cercate di illuminare sempre più la vostra fede». Una volta che Mons. Tondini ebbe finito il suo discorso ed il pubblico si mise ad applaudire, le guardie palatine si trovarono nell'imbarazzo; dovevano applaudire anch'esse? O dovevano restare sull'attenti? La situazione era delicata: c'era chi voleva applaudire e s'era predisposto a far ciò, chi invece restava sull'attenti. Finché si decisero e si limitarono ad esternare la loro soddisfazione per il discorso del Cappellano soltanto mediante sorrisi ed assenti.

La cerimonia finì con un carosello a suon di musica e con un present'arm generale. Ed è a questo punto che dobbiamo registrare un piccolo dramma; in mezzo alle guardie palatine c'erano una trentina di ragazzi dai tredici ai quindici anni: pensiamo si trattasse di aspiranti o allievi. Ebbene uno di questi, dopoché ebbe presentate le armi cadde per terra privo di sensi; così due guardie lo sollevarono da terra e lo portarono via, sorreggendolo uno per parte.

Per il povero ragazzo quella che doveva essere una grande giornata era finita male: lui, futura guardia d'onore di Sua Santità, era cascato per terra svenuto come una femminuccia qualsiasi, non aveva resistito all'emozione, aveva proprio dato prova di essere ancora un bambino. Una signora davanti a noi che fino a quel momento aveva sventolato un fazzoletto a mò di bandiera per salutare non si vedeva bene chi, appena si accorse del ragazzo svenuto, smise di far segnali e cominciò ad asciugarsi lacrime e lacrime, mentre il marito la sorreggeva.

Uscimmo dalla Città del Vaticano mentre gli ultimi pellegrini sulla Piazza San Pietro scattavano fotografie sfruttando gli ultimi raggi di sole.